



Il nuovo americano della Philips prova la maglia

E arrivato Benjamin

Il gigante del Nebraska ha detto no all'Nba per «sposare» Milano

MILANO. I Los Angeles Clippers continuano a fare meravigliosi doni al basket italiano. Dopo l'acquisto di Danny Ferry da parte del Messaggero, è atterrato ieri a Milano Leonard Benoit Benjamin, il nuovo straniero della Philips. Un americanissimo «Hi» è la prima parola che Benoit rivolge ai giornalisti e ai fotografi che lo attendono alla Malpensa. Alto 2 metri e 13, pantaloni neri, un maglione color panna e i capelli cortissimi che evidenziano ancora di più i lineamenti da eterno bambino di questo ragazzino americano di colore. Forse ha qualche chilo di troppo ma le sue parole rassicurano subito chi pensava di non vederlo giocare presto: «Sono in perfetta forma fisica, potrei giocare anche domani». Qualche nota biografica: nato in Louisiana 25 anni fa, ha frequentato la Carol High School e dopo aver ricevuto proposte da tutte le università statunitensi ha scelto la piccola Creighton University nel Nebraska. Dopo tre stagioni, nel 1985, entra nella Nba come terza scelta andando a giocare per i Los Angeles Clippers dove è sempre stato in doppia cifra. Dati sicuramente rassicuranti sulle doti di questo centro anche se le voci che giungono dagli Stati Uniti purtroppo lo dipingono come un talento sicuro ma dal carattere difficile, poco amministrabile e un po' bizzarro. Più di tutti una battuta di Capellari, general manager dei milanesi, lo conferma: «Ora sono sicuro che è in Italia e non ha perso l'aereo». L'appuntamento è per l'Open di Roma dove si potrà vedere subito all'opera Benoit Benjamin. C.A.F.

Oggi la giunta Coni Doping ai sollevatori Il magistrato indaga Che fa il Foro Italico?

ROMA. Negare sempre, negare tutto. Anche l'evidenza. È questa la linea difensiva di Pellicone, il presidente della Federazione pesi coinvolto nello scandalo doping dei sollevatori azzurri. Anzi Pellicone, nella sua difesa presentata alla Giunta del Coni che si riunirà questa mattina, rilancia le accuse a Pujia, l'atleta-pollaiolo che si è permesso di rompere il silenzio sull'uso di anabolizzanti nel suo sport, e querela la Gazzetta dello Sport che quelle accuse ha sostenuto con particolare forza. Una reazione che fa eco alle smentite di Polletti e Farragiana, il tecnico e il medico che, insieme al polacco Wojcick non più in Italia, avrebbero materialmente iniettato a Pujia e a tutta la squadra del sollevamento pesi una grande varietà di anabolizzanti, i farmaci a base di testosterone che fanno «diventare» i muscoli e quindi le prestazioni. E che tra i pesisti l'uso e l'abuso di farmaci di questo tipo fosse la norma è risaputo. All'ultima Olimpiade due medaglie d'oro bulgare dei pesi vennero cancellate perché all'antidoping si trovarono tracce di diuretici nei vincitori, e i diuretici servono proprio a far scomparire le tracce di altri farmaci. Oggi la questione etico-sportiva (quella penale è nelle mani del magistrato di Savona) la valuta la Giunta del Coni, Gattai, Grandi, Nostri, Mondelli, Sordillo, Lo Bello, Consolo, Vinci e Zerbi. Saranno questi otto presidenti, sotto la regia di Gattai, a decidere. U.S.

Gattai di nuovo in prima linea

NEDO CANETTI

Dopo i giorni del silenzio oggi il Coni prenderà in esame la vicenda del doping nella Federazione pesi, sollevata dall'olimpionico Pujia e clamorosamente venuta alla luce per le iniziative della magistratura di Savona. Ci aspettiamo dalla giunta di oggi decisioni rapide ed esemplari. Quando scoppiò il caso Oberburger, il Comitato olimpico giustificò il suo non intervento con la mancata conoscenza dei fatti. E, di conseguenza, deplorò la Federazione perché non era stato tempestivamente informato. In una intervista al nostro giornale di qualche tempo dopo, Arrigo Gattai affermò che situazioni simili non si sarebbero più ripetute. Ecco che il presidente e la giunta del Coni hanno ora l'occasione per far seguire alle parole i fatti. Non crediamo che ci si possa trincerare dietro il fatto che è in corso un'inchiesta della magistratura. Forse non è ancora il momento di commissariare la Federazione, ma certo qualche altra misura potrebbe assumersi, come, ad esempio, la sospensione dalla carica del presidente. Quando venne alla luce, in quel modo semiclandestino che tutti ricordano, la vicenda Oberburger, noi chiedemmo le dimissioni del presidente Pellicone e, in caso non avesse compiuto quel gesto dovuto, il commissariamento della Federazione. Nello stesso modo ci siamo comportati in questa occasione. Abbiamo avanzato immediatamente, infatti, la richiesta delle dimissioni. Pure di fronte agli sviluppi successivi, ci sembra questa soluzione, al momento, più corretta. Non si creda che il nostro sia una specie di partito preso nei confronti di Pellicone e della sua Federazione. È solo una questione di principio. Non vogliamo in alcun caso si possa pensare che noi giudichiamo con due pesi e due misure. Chiedemmo a suo tempo le dimissioni di Primo Nebiolo. Siamo coerenti nella nostra battaglia antidoping e, come nel caso della Fidal, riteniamo che la responsabilità maggiore non può che ricadere sul massimo esponente della Federazione che deve trarne subito tutte le conseguenze. Se non lo fa lui, ci pensi il Coni.

Dollari e contratti, ma anche droga e drammi per gli americani «emigrati»

Storie di basket e ordinaria follia

L'asso nella manica della Philips per il torneo open che inizierà venerdì a Roma è Benoit Benjamin, pivot proveniente da Los Angeles. È l'ennesima stella del basket americano che sbarca in Italia. Tutto cominciò nel 1966 con Bill Bradley ma il lungo elenco degli stranieri comprende anche autentiche «bufale», storie tristi di droga e di rapporti difficili in un mondo che si rivelava per loro tutto nuovo.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Da Bill Bradley a Benoit Benjamin. Una lunga favola in slang americano di canestri mitici e impossibili. Venticinque anni e 500 nomi per un elenco che sembra infinito. Campioni senza tempo come McMillen e Morse, Carroll e McAadoo, ma anche campioni dimezzati come Spencer Haywood e «Bad News» Barnes. La scelta di una

stella dell'Nba a suon di dollari è piena di fascino ma anche ricca di incognite e le vicende italiane di molti di loro stanno lì a confermarlo.

Cosa porta con sé, dentro la valigia, un ragazzo americano che sbarca in Italia per giocare a pallacanestro? Molto spesso, oltre ai soldi, la voglia di conoscere un mondo nuovo e l'entusiasmo per un'esper-

ienza di vita diversa. Altre volte problemi caratteriali, storie tristi di droga e di solitudine. Ecco allora che l'inserimento diventa problematico, il contatto con i compagni di squadra quasi impossibile. Molte di queste storie «difficili» hanno per comune denominatore il dramma dell'eroina. Nulla a che vedere con lo spillo che Chuck Jura, asso della Mobilquattro Milano, confessava di fumare prima delle partite per rilassarsi. Le storie maledette sono altre: «Bad News» Barnes, un grande giocatore in preda a fobie e a manie di persecuzione, fu acquistato dal Trieste e cacciato a turco di popolo dopo appena sette partite perché vittima degli stupefacenti. Tornato negli States, è stato arrestato poche settimane fa per uno squallido tentativo di furto in un sex-shop: stava nascon-

dendo sotto il giubbotto una pomata eccitante. L'elenco prosegue con tre americani che hanno giocato in Italia negli anni Ottanta e sono stati stroncati dall'eroina: sono Mitchell (ex Forlì), Elmore (Roma) e Toone (Caserta). Particolare agghiacciante, nessuno di loro era consumatore abituale negli States e solo in Italia erano entrati nella spirale della tossicodipendenza che li ha portati alla morte.

Valerio Bianchini, dopo otto anni, non ha probabilmente dimenticato Tom Boswell, il «cavallo pazzo» che da Cantù emigrava spesso in Svizzera per imbarazzanti droga-party. Una volta negli Usa, ha avuto poi problemi con la giustizia ed è stato arrestato mentre tentava di rapinare una vecchietta. Stesso destino per George Gerwin, l'uomo «di ghiaccio» che ha giocato a

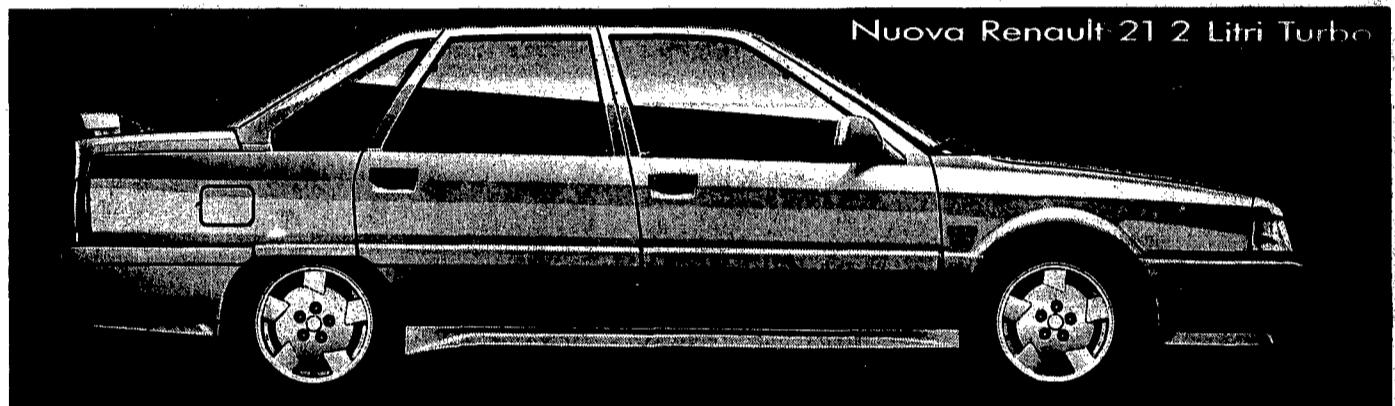
Roma, arrestato in America per uso e spaccio di stupefacenti.

È caduta, infine, nel dimenticatoio la terribile vicenda umana di Fessor Leonard, lo stravagante gigante nero che a metà degli anni Settanta giocò nella Fortitudo Bologna. Psicabile, infelice, girava di notte per la città con un enorme cappellone e lunghe mantelle gialle. I tifosi avevano imparato ad amarlo ma venne trasferito ad una squadra svizzera e quella fu la sua fine. A Lugano, una signora-bene della città lo accusò di un tentativo di aggressione. Fu in seguito assolto ma la città lo mise al bando. Costretto a vivere al riparo nel suo alloggio, cadde in una depressione profondissima e si lasciò morire, intossicato dai fumi di vecchi giornali a cui aveva dato disperatamente fuoco.

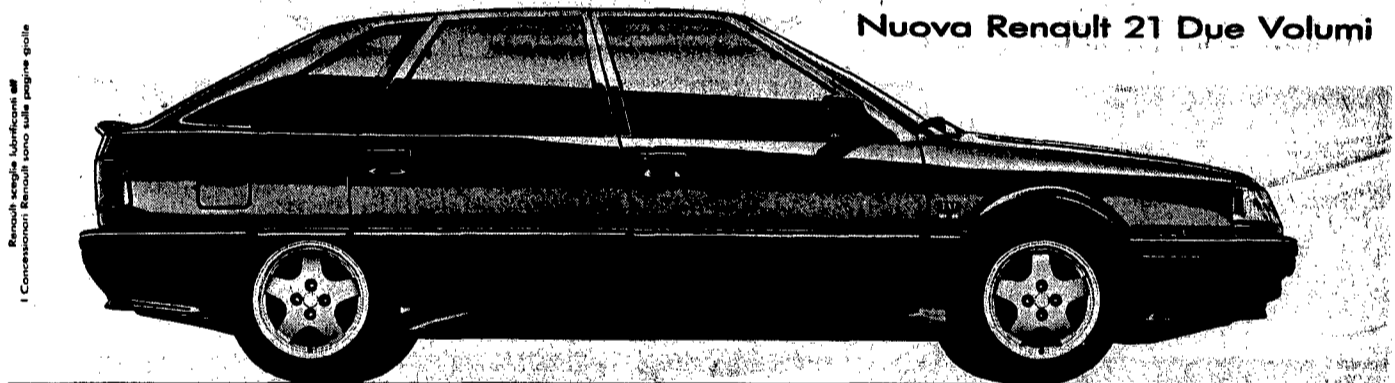
Undici stelle in 23 anni

Anno	Squadra negli Usa	Risultati in Italia
1966 Bill Bradley (Simmenthal)	New York Knicks	1 Coppa Campioni
1974 Tom McMillen (Sinudyne)	Atlanta Hawks	-
1981 Spencer Haywood (Canon Venezia)	Lakers, Washington	-
1985 J.B. Carroll (Simac)	Golden State	1 scudetto, 1 Korac
1986 Bob McAadoo (Tracer)	Lakers, Detroit Philadelphia	2 scud. 2 C. Camp. 1 int. 1 C. Italia
1987 G. Gerwin (Bancomora)	San Antonio Spurs	-
1988 Arlie Gilmore (Arimo Bologna)	San Antonio, Boston...	-
1988 Ray Richardson (Knorr Bologna)	New Jersey Nets	1 Coppa Italia
1989 Norm Nixon (Scavolini)	Lakers, Clippers	-
1989 Danny Ferry (Messaggero)	Duke University	?
1989 Benoit Benjamin (Philips)	Clippers	?

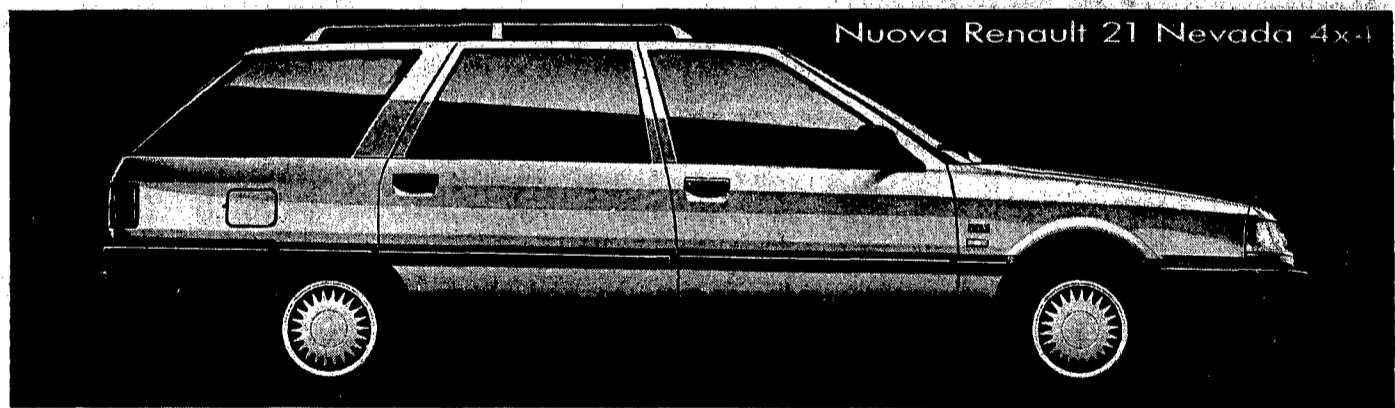
La grande scelta adulta.



Nuova Renault 21 2 Litri Turbo



Nuova Renault 21 Due Volumi



Nuova Renault 21 Nevada 4x4

Renault presenta la nuova gamma Renault 21 ricca di novità assolute. Renault 21 Berlina: ancora più bella, completamente ridisegnata nella linea e negli interni. Renault 21 Due Volumi: l'auto che mancava nel panorama automobilistico italiano. La sua forma sportiva racchiude interni ampi e confortevoli, le sue potenti motorizzazioni benzina e diesel lasciano grande spazio alla passione. Renault 21 Nevada: l'auto pensata per chi ama i grandi ambienti oggi ancora più bella e accogliente, anche nella nuova versione 4x4. Le nuove Renault 21 si offrono in 27 versioni con motori benzina da 1400 a 2000 cc iniezione elettronica e Turbo Intercooler 175 cv, diesel e Turbo diesel 2068 cc. Da Lire 16.107.000 chiavi in mano.

Nuove Renault 21.

Le nuove Renault 21 sono disponibili per prove e dimostrazioni presso tutti i Concessionari Renault. Per riservare una piacevole accoglienza a tutti i genitori che si presenteranno con i figli, Renault ha organizzato anche il concorso "Aguzzza la vista nello spot c'è una svista". Per partecipare e vincere vani di sogno e fantastici skateboard basta individuare la svista che c'è nello spot Renault 21. Le schede e il regolamento del concorso sono in tutte le Concessionarie Renault.

3-100
NON
STOP

CONTRATTO
ASSISTENZA
INTEGRATA
RENAULT

Aut. Min. Conc.

RENAULT
Muoversi, oggi.